



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
ISTITUTO COMPRENSIVO "VIA GUICCIARDINI, 8"
Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado "R. Bonghi"
Scuola Primaria "Baccarini"
Via Guicciardini, 8 – 00184 – ROMA - Distretto IX – cod. mecc. RMIC817009
Tel. 0670453919 – Fax: 06 77079063 – e-mail: rmic817009@istruzione.it

Protocollo I.C. Guicciardini

in merito alle "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" MIUR nota n.7443 del 18/12/2014

Approvato dal Collegio dei Docenti del 7/11/2019 con Delibera n. 23

Le Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati - MIUR 18 dicembre 2014 nota n.7443 rappresentano un riferimento importante per le scuole sul tema del diritto allo studio per i bambini e i ragazzi adottati.

Al fine di garantire il diritto degli alunni e degli studenti ad essere **accolti** in maniera adeguata nei nuovi contesti scolastici ed educativi si attivano **interventi specifici** che prevedono **percorsi personalizzati** sia per le eventuali pregresse esperienze di abbandono e deprivazione sia per migliorare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

L'età media dei bambini adottati, si colloca nella fascia dell'inizio dell'obbligo scolastico (1^a e 2^a classe della scuola primaria). Il nostro Istituto prevede dei percorsi specifici per accogliere il minore tenendo conto del vissuto e delle specifiche peculiarità di ogni bambino e per affrontare le aree di criticità più frequenti, come riportato nel testo delle linee guida:

- Difficoltà di apprendimento
- Difficoltà psico-emotive
- Scolarizzazione nei paesi d'origine
- Bisogni educativi speciali o particolari
- L'età presunta
- La lingua
- L'identità etnica

Per ridurre tali criticità vengono seguite le indicazioni in merito a

1. **Buone pratiche** sulle iscrizioni, prima accoglienza, insegnante referente, passaggio dalla lingua di origine alla lingua del Paese di arrivo, continuità scolastica.
2. **Ruoli degli attori della scuola:** dirigente, insegnante referente, docenti, famiglie.
3. **Strumenti:** scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione, primo colloquio insegnanti/famiglia.

BUONE PRASSI

ISCRIZIONI A SCUOLA

MINORI ADOTTATI	MINORI IN AFFIDO PROVVISORIO (adozioni a rischio giuridico) o preadottivo
<p data-bbox="395 1093 772 1128">PROCEDURA CARTACEA</p> <p data-bbox="325 1137 845 1263">Se il minore arriva dopo i termini previsti per l'iscrizione on line o in corso d'anno</p>	<p data-bbox="970 1093 1347 1128">PROCEDURA CARTACEA</p> <p data-bbox="906 1137 1410 1263">La famiglia affidataria o preadottiva si reca direttamente alla scuola prescelta</p>

DOCUMENTAZIONE/CERTIFICAZIONE

Acquisizione della documentazione in possesso dai genitori adottivi	Dichiarazione della DS della presa visione della documentazione in possesso dei genitori
Pagelle, attestati, dichiarazioni acquisite nel paese di origine, vaccinazioni obbligatorie	Identità del minore dichiarata dalle autorità o dai genitori
La mancata documentazione richiesta o parte di essa non preclude la regolare iscrizione e frequenza scolastica (linee guida alunni stranieri 2014)	La dichiarazione del DS viene inserita nel fascicolo dei minori che viene iscritto nei registri della scuola con il cognome degli adottanti

ASPETTI ORGANIZZATIVI E RELAZIONALI

PRIMA ACCOGLIENZA Docente referente	Informa la famiglia sull'organizzazione scolastica, il PTOF, i tempi di inserimento etc. Somministra il questionario conoscitivo.
SCELTA DELLA CLASSE D.S. con Docente referente	Determinata dalle informazioni raccolte tramite questionario.
CASI PARTICOLARI (Linee guida stranieri 2014- nota MIUR 547 del 21/02/2014)	Inserimento in classi inferiori rispetto all'età anagrafica non superiore ad un anno.

INSERIMENTO

TEMPI	MODALITA'
SCUOLA PRIMARIA	Non prima di 4 settimane: <ul style="list-style-type: none">• orario flessibile e progressivo• percorso di avvicinamento alla classe e alle attività curriculari
SCUOLA SECONDARIA	Non prima di 4 settimane <ul style="list-style-type: none">• Favorire la socializzazione e la partecipazione• Conoscenza della storia pregressa

DOPO L'INSERIMENTO

Il team docenti	Redige un Piano Didattico Personalizzato da condividere con la famiglia (solo se necessario Direttiva MIUR 27/12/2012) Favorisce: - l'alfabetizzazione emotiva e comunicativa; - l'alfabetizzazione per l'apprendimento del nuovo codice linguistico; - il potenziamento linguistico.
-----------------	--

I RUOLI DEGLI ATTORI DELLA COMUNITA' EDUCATIVA

DIRIGENTE SCOLASTICO	Garantisce il successo formativo degli alunni adottati
REFERENTE D'ISTITUTO	<ul style="list-style-type: none">✓ Supporta i colleghi che hanno alunni adottati;✓ sensibilizza la comunità scolastica sulle tematiche relative all'adozione e sugli interventi da attuare;✓ cura le relazioni scuola-famiglia.
DOCENTI	Attuano azioni finalizzate all'inserimento, all'inclusione e al successo formativo degli alunni adottati.

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:

11. Sono presenti figli biologici ? NO ___ SI___(specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

Maschi ___ anni___

Femmine___ anni___

12. Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?

SI___ NO___

13. Come sono i rapporti con i genitori adottivi?

Sereni _____ Conflittuali _____ Altro (specificare)_____;

14. Come sono i rapporti con i fratelli adottivi?

Sereni _____ Conflittuali _____ Altro (specificare)_____;

15. Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:

.....
.....

16. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

.....

17. Come chiama i genitori adottivi?

.....

Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

1. quand'è nato/a SI___ No___ In parte___

2. dov'è nato/a SI__ No__ In parte__

3. dove vive (*se arriva da un altro Paese*) e dove abita ora SI__ No__ In parte__

4. essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione SI__ No__ In parte__

6. della sua storia passata e dei legami affettivi SI__ No__ In parte__

7. Ha un vissuto, un ricordo, dei suoi genitori biologici? SI__ No__ In parte__

8. Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative

SI__ No__ quali:

.....

e mezzi di cura (es. psicomotricità, logopedia) SI__ No__

quali.....

9. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza?

Se SI, valutare su una scala da 1 a 7:

- 1 SOCIEVOLE SI NO NON SO

Poco 1 2 3 4 5 6 7 Molto

- LEADER SI NO NON SO

Poco 1 2 3 4 5 6 7 Molto

- COLLABORATIVO SI NO NON SO

Poco 1 2 3 4 5 6 7 Molto

- ISOLATO SI NO NON SO

Poco 1 2 3 4 5 6 7 Molto

- REATTIVO SI NO NON SO

Poco 1 2 3 4 5 6 7 Molto

- PASSIVO SI NO NON SO

Poco 1 2 3 4 5 6 7 Molto

- INDIFFERENTE SI NO NON SO

Poco 1 2 3 4 5 6 7 Molto

10. Secondo voi vostro figlio è interessato a :

- Conoscere nuovi compagni

Poco 1 2 3 4 5 6 7 Molto non so

- Desiderio di apprendere nuove conoscenze

Poco 1 2 3 4 5 6 7 Molto non so

Dall'arrivo in famiglia

11. Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a?

.....
.....
.....

12. Nel gioco vostro figlio/a predilige

giocare da solo giocare con la presenza prevalente di un adulto__

giocare ricercando il coetaneo__

giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo__

giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo__

altro

non lo so ancora __

13. Nel gioco vostro figlio/a di fronte all'insuccesso

continua con ostinazione__

si ferma e rinuncia__

chiede aiuto__

tenta soluzioni__

accetta suggerimenti__

diventa reattivo verso gli oggetti

diventa reattivo verso le persone

altro

non lo so ancora__

14. Nel gioco vostro figlio/a tende ...

a scambiare i giochi con i coetanei__

a dividere i giochi con i compagni__

ad accettare l'aiuto di un coetaneo__

ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno__

a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta__

altro

non lo so ancora__

15. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utile segnalarci?

.....
.....
.....
.....

16. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate...).

.....
.....

17. In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

.....
.....

18. Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

piange disperato__

si isola, chiudendosi nel mutismo__

si isola, nascondendosi__

si dondola, si ritrae, nasconde il volto__

non piange mai__

diventa aggressivo/a__

tende ad allontanarsi__

rifiuta il contatto fisico__

ricerca il contatto fisico__

si mostra contrariato/a__

altro

19. Se è un bambino adottato da un Paese straniero:

a. in riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intendete segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

.....
.....

b. in riferimento al rapporto con la religione d'origine di vostro figlio e al vostro rapporto con la religione ci sono eventuali aspetti che intendete segnalarci?

.....
.....

c. percorso di studi già avviato nel paese di provenienza

.....
.....

A cura del referente

Il minore potrebbe iniziare

Primaria:

- La *classe prima* e ha frequentato la scuola dell'infanzia__

- La *classe prima* ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia__
 - con compagni di classe della stessa età__
 - con compagni di classe più piccoli della sua età__

- Classi successive cl. 2^ __, 3^ __, 4^ __, 5^ __
 - con compagni di classe della stessa età__
 - con compagni di classe più piccoli della sua età__

Secondaria di primo grado:

- La *classe prima*__
 - con compagni di classe della stessa età __
 - con compagni di classe più piccoli della sua età __

- Classi successive cl. 2^ __, 3^ __.
 - con compagni di classe della stessa età__
 - con compagni di classe più piccoli della sua età__

Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente

La scelta di un tempo adeguato per l'inserimento scolastico è fondamentale per permettere di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono; tale periodo varia in funzione dell'età del minore e della sua storia pregressa. Un alunno adottato che si è trovato in un tempo molto breve privato dei riferimenti spaziali e

comunicativi cui era abituato necessita, da parte di chi lo accoglie a scuola, cautela e rispetto dei tempi dell'adattamento personale alla nuova situazione.

Le prime fasi dell'accoglienza devono dunque sovente basarsi sull'appianare le difficoltà che possono comparire in relazione alla necessità dei bambini di esprimere i propri bisogni primari personali.

È fondamentale, da parte dell'insegnante, **la cura dell'aspetto affettivo-emotivo** per arginare stati d'ansia e d'insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l'instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l'insegnante stesso come adulto di riferimento all'interno del nuovo ambiente. Pertanto nella scelta della classe e della sezione si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, **un team di insegnanti stabili** che possano garantire una **continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante**.

Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una cosiddetta **"fase del silenzio"**: un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata non confondendola precipitosamente con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione, soprattutto quando la condotta è alterata da momenti di eventuale agitazione e di opposività.

Gli alunni adottati possono mettere in atto **strategie difensive** come **l'evasione, la seduzione e la ribellione**: la prima modalità riguarda l'alunno insicuro e timido, che tende a sfuggire a qualunque tipo di relazione comunicativa e affettiva; la seconda è quella del seduttore che cerca di compiacere gli adulti cercando di adeguarsi alle loro aspettative; nella terza modalità è la ribellione nei confronti dell'autorità che diventa una sfida. L'invito agli insegnanti è dunque, specialmente nelle prime fasi, di costruire opportunità volte **all'alfabetizzazione emotiva** nella comunicazione per attivare solo dopo l'approccio alla lingua specifica dello studio; occorre **costruire un clima accogliente**, in cui le rassicurazioni degli adulti siano più attendibili e prevedibili. Pur tenendo in considerazione l'età degli alunni e l'ordine di scuola, il metodo didattico, in queste prime fasi, può giovare di un **approccio iconico** (intelligenza visiva) ed **orale** (intelligenza uditiva) per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d'ingresso all'apprendimento.

I minori adottati internazionalmente (soprattutto nella fascia di età 3-10 anni) hanno necessità, una volta arrivati in Italia, di una fase **di regressione sul piano emotivo**. Tale regressione è funzionale al superamento dei grandi cambiamenti che sono avvenuti nei pochi mesi dal loro arrivo in Italia (dalla perdita dei riferimenti sociali, culturali e linguistici del Paese di provenienza, alla tensione della nuova realtà adottiva). Nello specifico, si riscontrano, talvolta, immature istanze emotive nella relazione con il gruppo, in quanto alunni maggiormente esposti alla naturale curiosità e soprattutto alle critiche, che vengono interpretate dai minori adottati come un

segnale del loro non sentirsi all'altezza, poiché la loro capacità di adattamento dipende ancora principalmente dal consenso degli altri. In tali circostanze potrebbe acuirsi l'ansia da prestazione (ad esempio nelle funzioni linguistiche), che talvolta contrasta con le loro reali potenzialità cognitive.

E' importante favorire la capacità di mitigare le conseguenze delle esperienze sfavorevoli vissute nel periodo precedente l'adozione (resilienza). Tra i fattori in grado di **promuovere** la **resilienza** nei bambini cresciuti in contesti difficili risultano fondamentali gli ambiti di socializzazione e in primo luogo la scuola, in particolare se essa valorizza le differenze, favorisce positive esperienze tra pari (studio, attività ludiche e sportive, amicizia) e promuove rapporti di stima e fiducia tra insegnanti e allievi.

Per favorire l'**apprendimento**, soprattutto per i bambini della scuola primaria, si può fare ricorso alla **grafica**, per fornire presentazioni accattivanti, o a *filmati* e *animazioni*, per fini dimostrativi o argomentativi.

Tutto ciò viene rafforzato sempre da un approccio didattico che valorizza un'affettività direttamente collegata al successo che si consegue nell'apprendere, affettività che stimola e rende più efficace la memorizzazione delle informazioni da parte del cervello. Dunque possiamo dire che i suoni, le **illustrazioni** e le animazioni e il contesto emotivo in cui vengono veicolate aiutano ad imparare.

Per tutti i bambini, ma soprattutto per quelli di **3-10 anni**, il primo momento di **adattamento all'ambiente scolastico** deve essere **mediato in modo concreto**. Si suggerisce di curare bene l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola; soprattutto per alunni della scuola dell'infanzia e della primaria occorre porgere attenzione negli spostamenti tra gli spazi classe-corridoi, classe-mensa, classe-palestra. Queste situazioni possono attivare negli alunni adottati memorie senso percettive riferibili alla storia pregressa all'adozione. Pertanto nelle prime settimane è bene essere **fisicamente vicini all'alunno** e cercare di **mantenere ritualità rassicurative** (stesso posto in classe, infila, possibilmente vicino all'insegnante). E' poi importante assegnare azioni cooperative perché il coinvolgimento *al fare* aiuta l'alunno a mantenere l'attenzione su un compito che di fatto lo gratifica, lo contiene maggiormente e lo rende parte del gruppo.

Strutture definite e il più possibile definitive di orario scolastico, impiego del tempo attraverso rituali (preferibilmente posti a sedere in classe sempre uguali nei primi tempi), possono aiutare a stabilire abitudini, grazie ad un sistema di etichettatura dei luoghi e presenze che migliorano il grado di rassicurazione. Viceversa un quotidiano frammentato (cambi frequenti di aule) o imprevedibile (frequenti sostituzioni degli insegnanti ad esempio) possono riattivare frammentarietà già esperite ed alterare significativamente la condotta nell'alunno. Una buona accoglienza e un buon

andamento scolastico del bambino adottato concorrono a definire il successo dell'incontro adottivo e la sua evoluzione futura.

L'adozione di un bambino, quindi, non interessa solo la sua famiglia, ma coinvolge necessariamente gli insegnanti e i genitori adottivi in un confronto costante.

Tempi e modalità d'inserimento dei minori neo-arrivati

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori **adottati internazionalmente** che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

Scuola Primaria

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di **BENVENUTO** con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente).
- predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi.
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire -solo per **un limitato periodo iniziale - di un orario flessibile**, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva, che è che hanno necessità di essere accolti. Potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure: una **riduzione dell'orario di frequenza (esonero nei pomeriggi di rientro o in altri momenti per permettere la frequentazione di altre esperienze di cura**- logopedia, psicomotricità ecc... che se esperite dopo la frequenza

dell'intero orario scolastico potrebbero non portare ai risultati attesi); **didattica a classi aperte; didattica in compresenza; utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.**

- Questo non significa che allo studente adottato non vadano rivolte proposte di attività o studio, ma che siano adeguate in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di:
- **promuovere condizioni di sviluppo resiliente**
- **promuovere** la relazione all'interno della classe di appartenenza;
- **favorire lo scambio ed il confronto delle esperienze anche in ambito extrascolastico;**
- sostenere e gratificare l'alunno al momento del raggiungimento dei successi scolastici;
- **permettere all'alunno di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste relative al processo di integrazione** anche familiare e che sicuramente assorbono tanta della sua energia.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe/a scuola, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate in sede di Consiglio di Classe all'interno di un **Piano Didattico Personalizzato**, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

Scuola Secondaria

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano **dover confrontarsi con l'alterità** ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età **vogliono generalmente essere come gli altri, mimetizzarsi** con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva.

Sebbene le loro radici culturali sembrino, a volte, essersi confuse in quel terremoto emotivo che è stata la transizione adottiva, le relazioni distanti e perdute e quelle presenti (si fa riferimento agli eventi e agli attaccamenti del periodo prima dell'adozione e quelli affrontati ed incontrati con l'inserimento nella famiglia adottiva) devono trovare punti e luoghi di incontro che contengano il "qui ed ora" e il "là ed allora" in una logica di connessione. La scuola può essere uno snodo rilevante per un alunno, in questa fascia di età, che è alle prese con **emozioni ambivalenti** perché sta *ri-costruendo* legami affettivi con il nucleo familiare tra affidamento e timori; vuole intrecciare relazioni con i pari, ma ne ha paura; ha un passato spesso segnato da sofferenze e solitudini affettive e un presente carico di nuove sfide. Lo smarrimento e la vulnerabilità iniziali, talvolta evidenti, devono essere *riconosciuti* e supportati. La scuola può così contribuire ad inaugurare quel cammino di apprendimento e di "rinascita" che Cyrulnik definisce efficacemente *neosviluppo resiliente* e gli insegnanti e gli educatori possono diventare "**tutori di resilienza**", capaci di quell'ascolto empatico che si traduce in azioni e proposte di compiti (con un'attenzione particolare agli ambiti disciplinari che danno gratificazione) adeguati allo sviluppo del minore.

Occorre favorire

- le sue capacità relazionali,
- la sua velocità di apprendimento della lingua italiana,
- le competenze specifiche e disciplinari.

L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa. E' auspicabile anche che la programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell'alunno adottato venga rivisitata, nelle prime settimane, per favorire un inserimento adeguato, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni quali quelli del gioco e dell'esercizio fisico attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità e quelli, eventualmente con modalità di gruppo e di laboratorio, della musica, dell'arte, e della tecnica.

Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con l'alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica da esprimere, se necessario, in un **PDP** aderente agli effettivi bisogni dell'alunno.

Temi sensibili

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

L'approccio alla storia personale

Accogliere un bambino adottato significa fondamentalmente accogliere la sua storia: dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, trovare e costruire dispositivi idonei a darle voce e significato. E' quindi molto importante, nei diversi gradi di scuola, non sottovalutare tutti quei momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé (progetti sulla nascita, sulla storia personale e familiare, sulla raccolta dei dati che permettono una storicizzazione). Spesso, tuttavia, le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

Famiglie di oggi

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più figli. Bisogna considerare la situazione psicologica del nuovo arrivato e adeguare gli interventi alle sue esigenze per cui, ancor più per alunni in questa fascia di età, si suggerisce di attivare la rete di confronto e sostegno concordata con gli operatori delle relazioni di aiuto e i referenti interni della scuola.

L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori

che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

Progetti di intercultura

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione.

E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché e gli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale. Del Paese di nascita del minore sarà opportuno, naturalmente, sottolineare le caratteristiche che costituiscono un arricchimento per la cultura dell'umanità, senza enfatizzare aspetti come la povertà o il diverso grado di sviluppo, che potrebbero veicolare un'immagine negativa e stereotipata della sua terra d'origine.

Libri di testo

Ricerche sui libri di testo più usati nella primaria e sulle antologie di scuola media rivelano che l'adozione non vi è quasi mai citata, e anche altre diversità presenti nella nostra società non trovano ancora adeguate rappresentazioni nei testi o nelle immagini. La famiglia di cui si parla è quasi esclusivamente quella biologica, le illustrazioni raffigurano figli e genitori con gli stessi tratti somatici, i bambini "colorati" sono assai meno presenti nei libri che nelle classi, e spesso con sottolineature folkloristiche che non corrispondono alla realtà. Nelle pagine dei testi della primaria che trattano la *storia personale* compaiono ancora domande a cui i bambini adottati

(ma anche altri con una storie complesse) non possono rispondere (“quanto pesavi alla nascita?”) o richieste che non possono soddisfare (“porta una foto o un oggetto di quand'eri neonato”). Si suggerisce pertanto che gli insegnanti, in occasione delle adozioni dei libri di testo, prestino attenzione a questi contenuti, scegliendo volumi attenti alla molteplicità delle situazioni familiari e culturali ormai presenti nelle classi. Il libro di testo è rivolto a tutti i bambini e per entrare in comunicazione con loro deve trattare argomenti che appartengano alla loro esperienza. Sono pertanto da preferire testi in cui possano rispecchiarsi il maggior numero di diversità, in cui anche la famiglia adottiva sia visibile come una delle tante realtà del mondo in cui i bambini vivono.